

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Recensione. Laura Palmucci, Lorenzo Mamino (a cura di), Teatro ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese e nel Cuneese, «Studi monregalesi», a. XXIV, n. 1 e 2 (2018), pp. 180.

Original

Recensione. Laura Palmucci, Lorenzo Mamino (a cura di), Teatro ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese e nel Cuneese, «Studi monregalesi», a. XXIV, n. 1 e 2 (2018), pp. 180 / Gianasso, E.. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - L:1(2021), pp. 309-310. [10.26344/0392-7261]

Availability:

This version is available at: 11583/2973603 since: 2022-12-04T22:35:50Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/0392-7261

Terms of use:

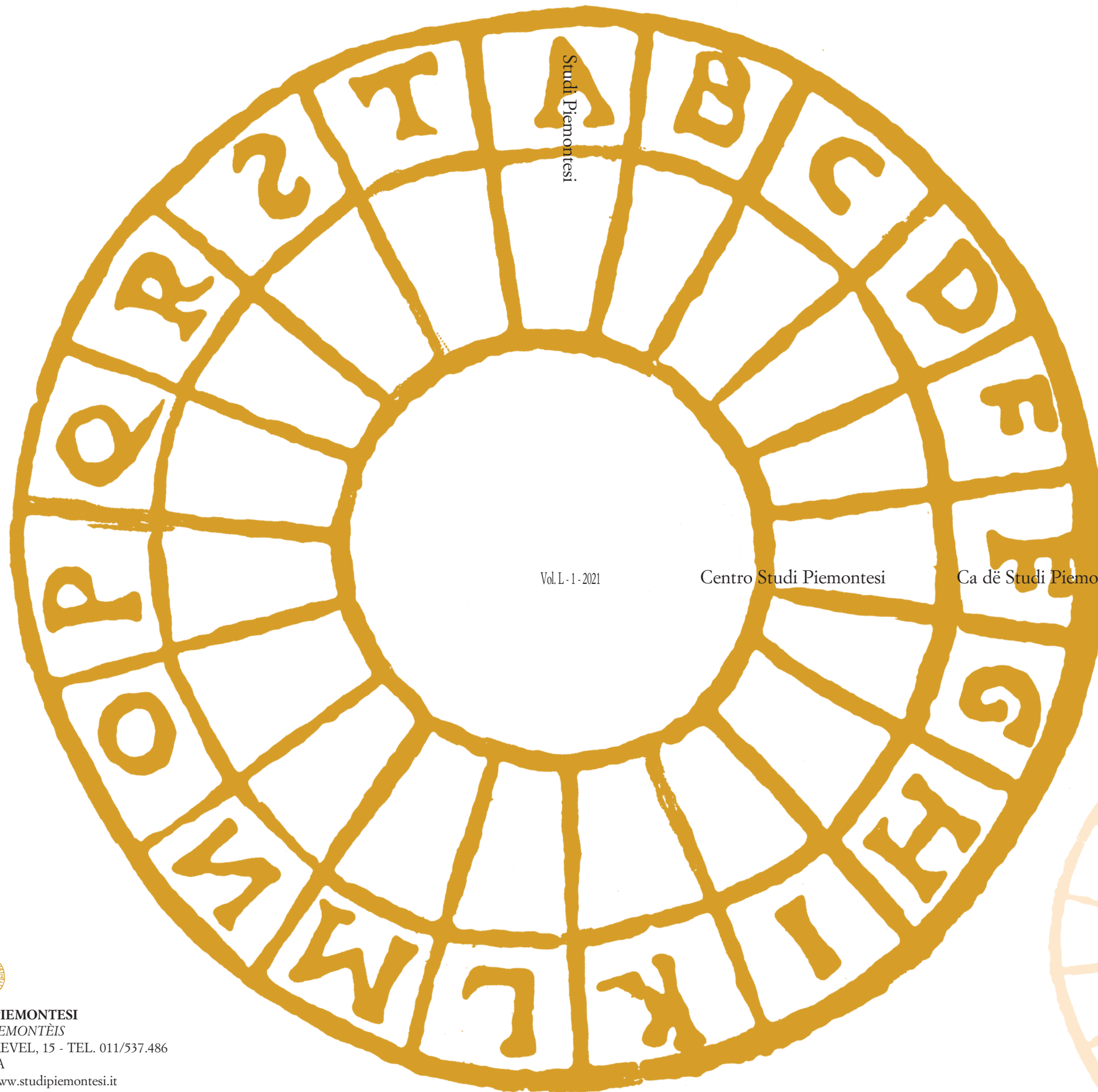
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2021

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. L-1-2021

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it



Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Andreina Griseri
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Francesco Panero
Pier Massimo Prosio
Rosanna Rocca
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Rocca

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2021
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al

Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



CENTRO STUDI PIEMONTESE

CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), *trad.*, *p. pp.*, *vol.*, *voll.*

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni *p.* e *pp.*, oppure *p.* e *sgg.*).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da *in*.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2021, vol. L, fasc. 1

A.G.	1	<i>Studi Piemontesi</i>
Rosanna Roccia	5	<i>Pensieri per i 50 anni di "Studi Piemontesi"</i>

Saggi e studi

Rosanna Roccia	11	«Si l'Italie aura besoin de moi je tâcherai de faire de mon mieux...». <i>A conclusione dell'Epistolario di Massimo d'Azeglio: un resoconto</i>
Chiara Devoti	35	<i>Luoghi scomparsi: la Commenda di San Giovanni Battista nell'Isola di Sant'Avventore sulla Contrada di Dora Grossa e la sua cappella nella Chiesa dei Santi Processo e Martiniano</i>
Laura Palmucci - Laura Aime	47	<i>Ludovico Quarini a Cuneo e a San Pietro del Gallo. Progetti inediti</i>
Pierpaolo Merlin	77	<i>Potere e Regalità dei Duchi di Savoia nella prima Età Moderna: la testimonianza degli Ambasciatori Veneti</i>
Enrico Genta Ternavasio	87	<i>Un esempio non comune di "Rosière" in Piemonte (secolo XIX)</i>
Mario Chiesa	95	<i>L'Italiano del «Gelindo» (e i suoi due autori?)</i>
Giovanni Tesio	117	<i>Primo Levi e la rima "alla riscossa"</i>
Erika Luciano	129	<i>'Senza libertà, nessuna vita degna di tale nome': Gustavo Colonnetti e i Campi Universitari in Svizzera</i>

Note

Cristina Ruggero	145	<i>I trecento anni della Biblioteca Nazionale Universitaria e il Corpus juvarrianum: un catalogo e una mostra di oltre mille disegni</i>
Isabelle Eve Carlotti-Davier	153	<i>La réception des voyageuses britanniques à la cour de Savoie au XVIII^e siècle: un accueil au service de la diplomatie?</i>
Fabio Cafagna	163	<i>Un dipinto di Luigi Barne (1798-1837) e le memorie di Massimo d'Azeglio. «Questo era per farmi coraggio mentre studiavo dal vero»</i>
Roberto Antonetto	175	<i>Da Superga a Piacenza sulle tracce di un dimenticato maestro di tarsia: Antonio Bonadè (1807-1873)</i>
Giovanna D'Amia	183	<i>L'architetto Carlo Morra (1854-1926): dalla formazione piemontese all'attività argentina</i>
Federica Merlo	193	<i>La collezione di autografi dei devianti del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" di Torino. Trame di storie perdute</i>
Andrea Bosio	205	<i>Il dibattito sull'uso letterario del piemontese nella Restaurazione: il Poupouri a la sènèvra di Enrico Bussolino (1774-1838)</i>
Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia (a cura di)	213	<i>Onomastica piemontese 13</i>
Giancarlo Melano	221	<i>Radici genovesi per l'Armeria Reale di Torino</i>

Ritratti e ricordi

Giacomo Cellarino	225	<i>Coriolano Malingri di Bagnolo (1790-1855). Notizie bio-bibliografiche</i>
-------------------	-----	--

Michele Rosboch 243 *Ricordo di Gian Savino Pene Vidari (1940-2020)*

Documenti e inediti

Georges Virlogeux 249 «Tanto è inutile che tu ti affanni...». *Diciannove lettere di Massimo d'Azeglio a Hector Garriod*

Abstracts 271

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 279

P. Deabate, *Il misterioso caso del "Benjamin Button" da Torino a Hollywood* (G. Tesio) – A. Roccavilla, *Michele Roccavilla. Sanfront 1787-Tacticopoli 1827. Un patriota della Valle Po attraverso l'Europa* (G. Pagliero) – *Teatri del sacro e del dolore. I Compianti in legno e terracotta in Lombardia e in Piemonte tra Quattrocento e Cinquecento* (G. Gentile) – *Fortuna del Barocco in Italia. Le grandi mostre del Novecento* (E. Gianasso) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard* (C. Devoti) – G-Forneris-A. Pistarino-G. Pandolfo-C. Santacroce, *Passim inveni plantas novas. Viaggi botanici nelle Valli di Lanzo* (G. Olivero) – O. Colombano, *Psalms for six voices*; M.A. Centorio-P. Heredia, *Mottetti-Inni-Antifone*; M.A. Centorio, *Instrumental music* (S. Baldi) - *I cartoni rinascimentali dell'Accademia Albertina* (T. Rossetto) – J. Hübner, *Kurfürstin Henriette Adelaide von Savoyen am bayerischen Hof* (S. Tammaro) – M. Borchia, *Le reti della diplomazia. Arte, antiquaria e politica nella corrispondenza di Alessandro Albani* (S. Tammaro) – C. Diekamp, *Neue Dokumente zu Anton van Dycks Bildnissen des Prinzen Thomas Franz von Savoyen-Carignan* (G.P.) – J. Lorenzini, *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme* (P. Gentile) – C.M. Fiorentino, *Il garbuglio diplomatico. L'Italia tra Francia e Prussia nella guerra del 1866* (P. Gentile) – V. Vidotto, *20 settembre 1870* (F. Contaretti) – G. Bosco, *Epistolario. Vol. IX (1884-1886)* (R. Roccia) – *Il valore della fisica. Enrico Persico nella cultura italiana del Novecento* (S. Caparrini) – A. Folli, *La casa dalle finestre sempre accese* (B. Quaranta) – R. Picchioni-N. Gallino, *La lunga supplenza* (B. Quaranta) – *La poesia dialettale del Rinascimento nell'Italia del Nord* (M. Chiesa) – C. Nigra, *Canti popolari del Piemonte* (S. Baldi) – C.B. Ferrero, *'L delit 'd via dla Palma* (G. Tesio) – *En navizant Bep Rous. Viols* (F. De Caria) – *Torino e le donne. Piccole e grandi storie dal Medioevo a oggi* (R. Roccia) – *La Scuola Media "G. Perotti" di Torino tra storia e pedagogia* (E. De Fort) – P. Silveti, *Torino città illuminata. Alla scoperta dei suoi lampioni storici* (N. Gallino) – M. Gennero, *Torino a cavallo* (M.T. Reineri) – *Teatri ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese, nel Cuneese* (E. Gianasso) – *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea. Nascita - arte - storia del simbolo di una Città* (G. Olivero) – *Ettore Pistoletto Olivero - Michelangelo Pistoletto. Padre e Figlio* (G. Pennaroli) – *Da Varallo a Macugnaga passando per Fobello e Baranca. 1887-1888. Le fotografie di Ugolino Fadilla* (A.M. Ludovici) – *Àiva. Segni d'acqua nelle Valli di Lanzo* (R. Roccia) – *Non desidero altro dei tuoi scritti. Teresa e Francesco: una storia d'amore della Grande guerra* (R. Roccia) – *Gli spazi del Potere. Palazzi e Famiglie Benesi tra Rinascimento e Ottocento* (M.T. Reineri) – R. Corino-B. Molino, *Roddi. Storia di una comunità dalle origini al Settecento* (G. Tesio) – P.L. Boggetto, *Sogni di ferrovie in Canavese e Valli di Lanzo* (F. Quaccia) – L. Faletto, *Il Canavese tra Otto e Novecento, ritratto dallo strambinese Guido Accotto* (F. Quaccia) – *Storia delle Valli di Susa* (A. Zonato) – G. Fragiaco, *Vita, opere e triste storia di Angelo Penoncelli giacobino canavesano* (F. Quaccia) – *Ivrea la Bella, una città e il suo Anfiteatro* (F. Quaccia) – *Gianni Berengo Gardin e la Olivetti* (F. Quaccia) – A. Olivetti, *Il Dente del Gigante* (F. Quaccia) – D. Taverna, *Esseri misteriosi nella tradizione popolare piemontese* (E. Viterbo) – C. Candiani d'Olivola, *Alla corte imperiale giapponese. Resoconto del viaggio della regia pirofregata Giuseppe Garibaldi 1872-1874* (E. Viterbo) – *Roberto Gaja Console in Libia 1949-1952* (A. Malerba) – G. Dell'Arti, *Gli onorevoli duellanti ovvero il mistero della vedova Siemens* (R. Roccia) – *Le miniature di un Libro d'Ore – Segnalazioni* (a cura di A. Malerba).

Notizie e asterischi 333

Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis – Costituito il Centro Studi Giovanni Botero – I 60 anni del Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706 – La Divina Commedia in piemontese (G. Goria) – *In Memoria: Per Marco Borini; Carlo Rapp (1932-2021) – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli)

Libri e periodici ricevuti 345

cavalieri italiani permise i loro successi alle Olimpiadi quando vi furono introdotte le gare ippiche.

L'autore illustra poi la storia delle società torinesi nate sia per perpetrare i costumi delle corti d'un tempo, come la Società delle Cacce a cavallo che ancora oggi ha i suoi cultori, sia per sviluppare l'equitazione individuale del "salto a ostacoli", del "completo" e del "dressage". In particolare si sofferma sulla nascita e crescita della mitica Società Ippica Torinese che la vide occupare negli anni sedi prestigiose: dal Valentino a corso Dante, nella splendida costruzione firmata dall'architetto Mollino oggi scomparsa, poi a Nichelino, in un impianto disegnato dagli architetti Gabetti e Isola, la cui immensa sala del maneggio coperto suscitava l'ammirazione dei cavalieri e degli spettatori. Purtroppo con la fine del secolo scorso il declino dell'equitazione presso la società civile (anche a Pinerolo da tempo si è conclusa la gloriosa presenza dei cavalieri militari) costrinse all'ennesimo trasferimento della Società Ippica in un nuovo (e modesto) insediamento, mentre, malinconicamente, file di scaffali e magazzini occupano oggi i locali che risuonarono di nitriti, di scalpitii e videro salti, galoppate e le eleganti andature del "dressage".

Un libro istruttivo per chi ama i cavalli e, ancor più, per chi non sa che Torino tenne a battesimo l'equitazione moderna e che, alla stregua di altre infinite invenzioni, l'ha lasciata declinare se non proprio ancora scivolare via.

Maria Teresa Reineri

Teatri ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese, nel Cuneese, a cura di Laura Palmucci, Lorenzo Mamino, «Studi Monregalesi. Rivista di storia archeologia arte antropologia e scienza del territorio», a. XXIV, n. 1-2 (2019), pp. 176.

Nel lungo Ottocento il teatro, considerato in quella sua particolare identità che il linguaggio dell'architettura definisce «tipo edilizio», assume un significato paradigmatico, diventando spazio indispensabile per un *loisir* non solo borghese. Espressione riconosciuta della cultura architettonica dell'Ecclettismo, magistralmente rappresentato nella letteratura dal Teatro de Opéra parigina, il modello ottocentesco declina il vicentino, cinquecentesco, Teatro Olimpico di Andrea Palladio in cui il palcoscenico sopraelevato è preceduto dall'orchestra e dal pubblico disposto a emiciclo. Esito di cantieri molto costosi, i teatri di età moderna sono perlopiù legati a committenze specifiche, di corte o, comunque, di una relativa importanza. Nel Settecento, si leggono spazi di dimensioni non grandi, talvolta dettate dalla scelta di trasformare in teatrini l'area già destinata al gioco del trincotto, un gioco di palla e racchetta, progressivamente abbandonato. All'inizio del secolo successivo, le grandi aule di conventi e monasteri dismessi, soprattutto dopo la soppressione napoleonica degli ordini religiosi, divengono, poi, luoghi di rappresentazione. I disegni di alcuni decenni più tardi restituiscono interessanti soluzioni per sale di spettacolo permanenti, confermando il teatro come emblema del progresso, simbolo di modernità di una società che muta i modi di

vita in tante città, punteggiando il territorio su larga scala. In Piemonte, un censimento promosso tra il 1865 e il 1868 dal Ministero dell'Interno del Regno d'Italia conta circa novanta teatri, di cui molti in provincia di Cuneo.

È questo l'ambito entro cui si legge il numero monografico del 2019 di Studi Monregalesi che, con la curatela di Laura Palmucci e Lorenzo Mamino, discute i teatri ottocenteschi, permanenti, costruiti a Mondovì, nel Monregalese e nel Cuneese. Interessanti contributi, firmati dai due curatori, affiancati da Francesco Bonamico per i grandi edifici di Saluzzo, Fossano e Bra, scrivono le vicende progettuali che interessano i teatri Sociali di Breo e Piazza a Mondovì, il Teatro Marengo di Ceva, i cosiddetti «teatri minori» di Benevagienna, Carrù, Dogliani, Villanova, Chiusa di Pesio, i «grandi teatri» di Cuneo, Savigliano, Alba e le «presenze e memorie teatrali» di Bagnasco, Busca, Garessio, Ormea, Cherasco, Racconigi, Caraglio, Droneo, Prolonghera, Revello, Santo Stefano Belbo e Cortemilia. Emerge il ruolo di fabbricati che ospitano opere liriche, concerti, spettacoli di prosa, balletti, ma anche operette, pantomime, marionette, rappresentazioni per il Carnevale. Nei disegni dell'architettura, riprodotti a colori nel volume, si riconosce il modello del cosiddetto "teatro all'italiana", rappresentato nel Settecento dai grandi teatri di Parma, Torino, Milano, Imola e Venezia in cui la platea, che varia la sua forma fino a diventare un ferro di cavallo, e uno o più ordini di palchi si aprono verso il palcoscenico, introdotto da un boccascena risolto a Cuneo ad arco

ribassato e a Mondovì Piazza con un architrave sostenuto da lesene. All'interno, architetti e decoratori elaborano forme barocche in un neobarocco che, spesso, qualifica i progetti di decorazione per atrii, scaloni, corridoi, sale. All'esterno, la facciata è talvolta studiata con una soluzione a portici antistanti, indagata per Dronero, Bra, Mondovì Breo. Le tante soluzioni, esaminate rispetto alla manualistica tecnica coeva, sono firmate da professionisti locali che si dimostrano attenti al *milieu* culturale della capitale e a quello di Genova dove Carlo Barabino, che nel 1828 sigla una relazione per il teatro di Cuneo, realizza il Teatro Carlo Felice. Nel Novecento, nella progettazione di Mondovì Breo intervengono pure figure di notorietà come Antonio Vandone di Cortemilia, Vittorio Bonadè Bottino, Antonio Cassi Ramelli.

Seguono altri cantieri che, come narrano i testi quasi in forma di schede dei fabbricati «minori» del Monregalese, variano l'uso delle sale, spesso adibite a cinema. Lo sguardo si allunga, la riconoscibilità dei luoghi diventa evidente anche dalla scelta dei soggetti per le cartoline, la programmazione cambia, il modo di trascorrere il tempo libero muta, in una evoluzione che spiega il gusto e il costume di ogni tempo cercando, anche con *Teatri ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese, nel Cuneese*, la valorizzazione del teatro del passato.

Elena Gianasso

Gli 800 anni del bel Sant'Andrea. Nascita - arte - storia del simbolo di una Città, a cura di Antonino Ruffino, Vercelli, Vercelli Viva (VII) 2020, pp. 167.

Il volume, uscito nel 2020 nella collana *Vercellesi Illustri* promossa dall'associazione VercelliViva – presieduta dall'avvocato Antonio Ruffino, che è anche curatore del libro – nasce da un ciclo di quattro conferenze organizzate nel 2019 per celebrare gli ottocento anni dell'abbazia vercellese di Sant'Andrea. I relatori hanno sviluppato la loro indagine toccando aspetti differenti della storia del complesso abbaziale, senza dimenticare il suo fondatore, il cardinale Guala Bicchieri, che ne volle l'edificazione. A lui erano state dedicate nel 2019 due mostre, una promossa dal comune di Vercelli (*La Magna Charta. Guala Bicchieri e il suo lascito. L'Europa a Vercelli nel Duecento*), l'altra dal comune di Torino (*Lo scrigno del cardinale Guala Bicchieri collezionista di arte gotica tra Vercelli, Limoges e Londra*) che ne illustravano l'attività diplomatica e la passione di collezionista; il Cardinale infatti, come dimostra Saverio Lomartire nel saggio di apertura *L'abbazia di Sant'Andrea a Vercelli*, non fu semplicemente il committente e finanziatore del lavoro, ma probabilmente vi impresso il proprio gusto, formatosi sulle più moderne architetture religiose europee che egli aveva avuto modo di conoscere nel corso dei suoi viaggi. Per confortare tale ipotesi lo studioso analizza attentamente l'iconografia delle scene in cui Guala Bicchieri è raffigurato nell'atto di offrire il modello dell'edifi-

cio al Santo dedicatario e l'iscrizione dell'abate Tommaso Gallo che fa della costruzione il fulcro dell'encomio. Il confronto poi tra la planimetria del Sant'Andrea e quelle dei coevi monasteri cistercensi porta l'autore del contributo a formulare una serie di ipotesi assai suggestive che coinvolgono non solo la *voxata quaestio* del nome dell'architetto (Lomartire pensa a un cistercense, liquidando definitivamente la tradizione locale che attribuisce l'opera a un Brighintz non meglio identificato), ma anche le fasi di costruzione degli edifici. Innalzato in tempi molto brevi – come conferma l'esame dei materiali utilizzati e dei segni dei lapicidi – da maestranze che dovevano innanzitutto rendere possibile a una comunità di religiosi lo svolgimento degli uffici nelle ore canoniche, la costruzione del Sant'Andrea non iniziò dalla facciata "romantica", ma dal coro orientale: la parte "gotica" è dunque, secondo questa ricostruzione che il lettore segue, anche grazie alle immagini, nella sua logica perfetta, meno recente di quella "romantica". La tradizionale sequenza che vuole l'architettura romanica superata da quella gotica viene qui ribaltata, e ciò non appare paradossale nel momento in cui la conclusione dei lavori fu affidata a manodopera del luogo, che fece ricorso a ciò che «la tradizione locale esprimeva con continuità da tempo, e i cui risultati erano sicuri e apprezzati». In tal modo l'esame architettonico dell'abbazia permette di mettere in discussione etichette e scontate abitudini storiografiche, dando una lezione di metodo le cui conclusioni meritano di essere testualmente citate: «Il rappor-